



Nel X secolo il principato russo di Kiev è pagano, tranne alcuni gruppi cristiani di Variaghi, di origine scandinava. Era cristiana Olga, moglie del Gran principe Igor I; ma lui è rimasto pagano, come il figlio Svjatoslav e i figli di questi. Vladimiro, escluso dalla successione perché figlio illegittimo di Svjatoslav, nel 970 succedette comunque al padre a Novgorod mentre i fratelli Jaropolk e Oleg succedevano rispettivamente a Kiev e nella regione di Drevljan. Coinvolto nella contesa tra i due fratelli, nel 977 Vladimiro passò in Scandinavia. Ritornato in Russia conquistò Kiev (980) e tolse il regno e la vita al fratellastro Jaropolk che aveva sconfitto e preso il suo territorio, il quale aveva fatto lo stesso col fratello Oleg, e si fece proclamare principe di tutta la Russia. Sono i metodi del tempo. Regnando sul vastissimo territorio dai laghi del Nord alla steppa, dall'incerta frontiera occidentale al Volga, Vladimiro si trovò impegnato continuamente in guerra contro i popoli confinanti. Sotto di lui il principato di Kiev conobbe il periodo più brillante della sua storia, anche se lo stato era lontano dall'essere fondato su sicure basi e dal possedere un'adeguata organizzazione unitaria. Regnando sul vastissimo territorio, Vladimiro si trovò impegnato continuamente in guerra contro i popoli confinanti. Sotto di lui il principato di Kiev conobbe il periodo più brillante della sua storia, anche se lo stato era lontano dall'essere fondato su sicure basi e dal possedere un'adeguata organizzazione unitaria. Dapprima Vladimiro appoggiò i culti pagani. Ma poi cristianizzerà lo Stato, attraversando vicende che sono narrate vivacemente da un documento attribuito al monaco Nestore di Kiev:

la *Cronaca degli avvenimenti passati*. Qui troviamo un Vladimiro dapprima violento e sensuale, e poi diverso, nuovo, che si interessa di ebraismo, islam e cristianesimo. La politica lo spinge poi ad allearsi con l'Impero cristiano di Costantinopoli, e ad aiutarlo coi suoi soldati a domare una rivolta. Vladimiro salva l'Impero, e vuole in cambio come moglie la principessa Anna, sorella degli imperatori Basilio II e Costantino VIII. Di fondamentale importanza per lo stato russo e per la civiltà dell'Europa orientale furono la conversione di Vladimiro al cristianesimo (988) e le sue nozze con la principessa bizantina Anna, sorella di Basilio II e di Costantino VIII: la Russia divenne una provincia ecclesiastica del patriarcato bizantino, aprendosi da allora all'influenza della civiltà di Bisanzio. Pare che le nozze si celebrino già durante il conflitto, ma poi Basilio II rifiuta di lasciar partire Anna. Allora Vladimiro occupa finalmente la città imperiale di Cherson, in Crimea (luglio 989), e si porta a casa Anna: Basilio ha ceduto. Eccolo a Kiev, nell'odierna Ucraina, come principe cristiano, avendo ricevuto al battesimo il nome di Basilio, e spese le sue forze a diffondere tra i popoli a lui soggetti la retta fede. Così era salito al trono chi sarà chiamato "il santo" dalla voce popolare. All'epoca le due Chiese di Roma e di Costantinopoli sono unite, sebbene in continuo dissenso. Il papa Giovanni XV manda ambasciate a Vladimiro, e così Roma è "presente" alla nascita del nuovo regno cristiano, e infatti il culto per Vladimiro sarà poi riconosciuto da entrambe le Chiese. Ma a Kiev prevale l'influenza religiosa bizantina; sicché, con lo scisma d'Oriente avvenuto nel 1054, la Chiesa di Kiev seguirà Costantinopoli. Resta da vedere come Vladimiro si guadagni il titolo di santo. Ha sì battezzato il suo popolo: ma come sbrigativo sovrano che comanda, non come apostolo che persuade. Dopo di lui ci saranno infatti moti anticristiani. La buona fama si forma più tardi, grazie al mutamento della sua vita, che deve impressionare chi l'ha conosciuto prima. La sua generosità, dice un cronista, "riscatta i dissoluti costumi di un tempo". Egli mitiga poi in senso cristiano le leggi e pone i problemi dell'educazione e dell'aiuto ai poveri tra i doveri dei regnanti. Nel 1011, essendo morta Anna, Vladimiro sposa una nipote dell'imperatore Ottone I, collegandosi anche con l'Impero di nazione germanica. La sua vita austera negli ultimi anni e la sua mitezza lo rendono ancora più popolare, motivando l'appellativo di "santo" dopo la morte. E il suo nome verrà tramandato nel tempo da un vasto fiorire di leggende e ballate popolari. All'alba del Terzo Millennio il papa San Giovanni Paolo II ha incluso il nome di San Vladimiro, già venerato dalla Chiesa Ortodossa Russa, nel Martirologio Romano.

estratto da: <http://www.santiebeati.it>

da Centro Cultura Popolare